

L'ANALISI**Dino Pesole****Sconto sul deficit fra 5 e 10 miliardi, partita con la Ue in due tempi**

Il sentiero stretto che il Governo si accinge ad imboccare sul fronte dei conti pubblici passa soprattutto dall'indicazione, con il Def in arrivo entro il 10 aprile, del percorso di riduzione del deficit e del debito. Il problema dunque non è tanto la manovra correttiva che vedrà la luce subito dopo il varo del Def, la cui entità potrebbe scendere da 3,4 a 3 miliardi grazie a un Pil in crescita di uno o due decimali in più quest'anno, rispetto all'1% programmato. Il segnale atteso da Bruxelles dovrà essere comunque rispettato, garantendo un intervento sul deficit strutturale (calcolato sul Pil potenziale) tale da consentire in maggio di non avviare la procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo, causato dal mancato rispetto della regola del debito. Molte e pesanti incognite si addensano sul Def e soprattutto su entità e composizione della manovra per il 2018, che dovrà essere approvata in ottobre. Da qui, al momento, prendono il via due scenari, sui quali si stanno esercitando simulazioni e riflessioni tra il Mef e Palazzo Chigi. Nel primo caso, si lascerebbe inalterato il target sul deficit del prossimo anno nei dintorni dell'1,2% del Pil, come previsto dalla Nota di aggiornamento del settembre dello scorso anno. Il che rassicurerebbe la Commissione Ue, ma prefigurerebbe una

manovra correttiva che al momento viene indicata nei dintorni dei 20 miliardi. A settembre poi con la Nota di aggiornamento, si indicherebbe il nuovo target (tra l'1,8 e il 2%). La cifra è comunque ritenuta politicamente improponibile, perché cadrebbe di fatto a ridosso della campagna elettorale (in caso di voto all'inizio del 2018), e anzi potrebbe aprire la strada a un anticipo autunnale dell'appuntamento con le urne. Ma è giudicata assolutamente inopportuna anche dal punto di vista dell'impatto sulla crescita.

La seconda strada è quella di indicare già nel Def di aprile il nuovo target del deficit 2018, riducendo fin d'ora in tal modo il conto della correzione del prossimo autunno. Il tutto fermo restando che al momento l'intendimento è di non far scattare l'aumento di Iva e accise per 19,6 miliardi (le clausole di salvaguardia del 2018). L'esercizio è sostituirle in parte con l'aumento del deficit, in parte con misure strutturali (un mix di tagli di spesa e aumenti di entrata concentrati sul capitolo lotta all'evasione). Scenari che in tutti i casi contemplati prefigurano una serrata trattativa tra Roma e Bruxelles, da qui al prossimo autunno. Al momento - stando alle indiscrezioni che trapelano in sede governativa - una decisione in un senso o nell'altro ancora non è stata

adottata. L'incrocio tra un approccio di politica economica che comunque salvaguardi l'impianto di una manovra pro-crescita (con annessi gli interventi fiscali allo studio sul costo del lavoro), e quello interamente politico (la variabile interna, e soprattutto l'atteggiamento di Matteo Renzi, probabile vincitore delle prossime primarie del Pd) rende l'intera partita alquanto complessa. Di certo, Renzi - lo ha già detto chiaramente - non appoggerebbe una manovra monstre a suon di tagli e aumenti di tasse, a pochi mesi dalle elezioni. Il negoziato con l'Europa potrebbe anche far saltare il banco del Governo, e non a caso il premier Paolo Gentiloni parla in questi giorni di margini di trattativa con Bruxelles. Ma la variabile politica riguarda anche l'atteggiamento della Commissione Ue. Si guarda alle prossime elezioni in Francia e all'appuntamento elettorale in Germania del prossimo autunno. Emerge una qualche apertura rispetto alle intenzioni programmatiche del Governo (se pur con molta cautela dopo la flessibilità già concessa nel 2015-2016 e in parte anche nel 2017), ma è arduo fin d'ora prevedere a quale punto di mediazione si attesterà il negoziato. Di certo, sono attesi impegni cogenti sul versante delle riforme e della riduzione del debito.

© R|PRODUZIONE RISERVATA



IL CALENDARIO DEI CONTI PUBBLICI**10 aprile****Approvazione del Def**

La attuale legge di contabilità, allineandosi con il nuovo calendario stabilito in sede europea, ha fissato al 10 aprile la data di presentazione alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, del Documento di economia e finanza (Def), che costituisce il principale strumento di programmazione economica e finanziaria

20 aprile**La «manovrina»**

Entro il 20 aprile è previsto l'arrivo della «manovrina» da 3,4 miliardi, in base alla correzione dei conti pubblici chiesta dalla commissione Ue all'Italia. Una entità che potrebbe anche scendere a 3 miliardi se la crescita del Pil dovesse essere superiore all'1%

5 maggio**Previsioni Ue di primavera**

Entro i primi giorni di maggio (quest'anno probabilmente entro venerdì 5 maggio) la Commissione europea pubblica le previsioni economiche di primavera, dove aggiorna le stime per ogni paese in merito ai principali indicatori sui conti pubblici, tra cui Pil, deficit-Pil, deficit strutturale-Pil, debito pubblico-Pil

19 maggio**Il giudizio Ue sui conti dell'Italia**

A metà maggio (quest'anno

probabilmente entro venerdì 19) la Commissione Ue dovrà decidere se aprire una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per disavanzo eccessivo. La decisione sarà presa in base ai nuovi numeri presenti nelle previsioni di primavera e in base alle correzioni che avrà effettuato l'Italia

27 settembre**Nota di aggiornamento al Def**

Entro il 27 settembre il governo presenta alle Camere la nota di aggiornamento al Def, contenente l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica. L'aggiornamento degli obiettivi programmatici tiene in considerazione le raccomandazioni che vengono dalla Ue

15 ottobre**Si apre la sessione di bilancio**

Il governo presenta alla Commissione Ue (e allo stesso tempo trasmette alle Camere) il documento programmatico di bilancio (Dpb) per il 2017 con il riassunto dei contenuti della manovra predisposta con il Ddl di bilancio (da presentare alle Camere entro il 20 ottobre)

31 dicembre**Ok delle Camere alla manovra 2018**

Entro fine anno Camera e Senato devono dare il via libera alla legge di bilancio per il 2018.